

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 21 Maggio 2026

«Un oleodotto dal Porto a Marcianise» È scontro politico sulla procedura Zes

L'intervento, per liberare la zona orientale, prevede una pipeline da Castel Volturno all'Interporto

Accolta dagli applausi, Elly Schlein arriva ad Avellino per sostenere il candidato sindaco di Pd e 5 Stelle Nello Pizza. Il primo messaggio della segretaria è per la Flottilla fermata dalle truppe israeliane, a bordo della quale c'era anche il deputato napoletano Dario Carotenuto: «Le immagini che abbiamo visto oggi del trattamento inumano subito dagli attivisti della flottilla sono inaccettabili — incalza Schlein — I crimini di Netanyahu devono finire. Il governo passi dalle parole ai fatti, tolga il veto che impedisce alla Unione europea di sospendere gli accordi di cooperazione con Israele. Servono fatti concreti per mettere fine a queste violazioni ripetute e costanti del diritto internazionale e dei più basilari diritti umani».

La segretaria Dem si sofferma sulle amministrative: «Noi faremo la nostra parte per consegnare una pagina nuova a questa città. Ce n'è bisogno dopo i disastri di questa destra che si è divisa senza riuscire a dare risposta agli avellinesi. Quindi siamo felici di essere qui a sostenere Nello Pizza perché quando si costruisce un patto di potere privo di una vera visione per la città, inevitabilmente si finisce per litigare e per dividersi ancora prima di governare. E infatti si arriva spaccati anche a queste elezioni», aggiunge.

E arriva la stoccata al centrodestra: «Poi accade anche che i partiti nazionali si nascondano dietro nomi cambiati, dietro liste civiche di facciata, dentro le liste elettorali della destra. Benissimo. Noi però non siamo qui per occuparci di loro, ma per parlare di ciò che vogliamo e possiamo fare insieme per le persone», argomenta.

«Non dobbiamo andare lontano per trovare le ragioni che tengono unita questa coalizione che sostiene Nello Pizza sindaco. Dobbiamo cercarle proprio nella nostra straordinaria Costituzione antifascista. Perché Avellino è una città aperta, una città del lavoro, una città della cura, una città antifascista. E questo vogliamo ricordarlo sempre: Avellino è una città vivace, una comunità che vuole tornare a splendere, a essere centrale in questa regione e nel Paese. E può farlo con la persona giusta alla guida. Noi siamo sicuri e convinti che Nello Pizza sia quella persona giusta».

Poi la segretaria nazionale del Pd accenna ai problemi del mondo del lavoro: «L'articolo 1 dice che la Repubblica è fondata sul lavoro. Ma non sul lavoro povero, non sul lavoro precario e certamente non su una cassa integrazione che sta implodendo in questo Paese a causa dell'assenza di politiche industriali da parte di questa destra. Parliamo di lavoro dignitoso, perché oggi c'è troppa paura del futuro negli occhi delle nuove generazioni. Ci sono ragazze e ragazzi che temono che, nonostante tutti i sacrifici fatti per studiare — sacrifici loro e delle loro famiglie — si vedranno offrire soltanto contratti precari o nessuna opportunità stabile. E questo non lo possiamo accettare».

Tocca al candidato sindaco del campo largo, Nello Pizza intervenire dopo la segretaria Dem: «Ad Avellino siamo riusciti a dare vita al campo largo e riteniamo che questa esperienza possa rappresentare un segnale importante — dice —, un vento favorevole capace di aprire la strada a un modello politico che, nei prossimi anni, possa arrivare anche a governare il Paese. Abbiamo l'intenzione di ricostruire un rapporto solido con la Regione, perché negli ultimi anni questi collegamenti istituzionali sono stati gestiti in maniera insufficiente».

Ad intervenire anche il segretario regionale Piero De Luca: «Il sostegno è forte, è deciso, la presenza della segretaria nazionale Schlein lo conferma, c'è una grande partecipazione, una grande mobilitazione, un grande entusiasmo da parte della nostra comunità».

«È necessario voltare pagina — dice ancora De Luca —, cambiare aria, aprire una nuova stagione ad Avellino ed è questo l'obiettivo con il quale ci stiamo presentando alla comunità, con serietà, con umiltà, con attenzione rispetto a una comunità che credo sia stata abbandonata in questi anni e che ha necessità davvero di mettere in campo una squadra nuova, una squadra seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La realizzazione di un oleodotto per connettere il Porto di Napoli e l'interporto di Marcianise-Maddaloni (l'area, per intenderci, confinante con il centro commerciale Campania) «per alimentare il deposito di stoccaggio e travaso Gpl» infiamma questi ultimi giorni di campagna elettorale a Marcianise. Una operazione, quella avviata con procedura Zes dalla Wit Energia srl, con sede a Maddaloni, che rientra nell'ambito della bonifica dell'area delle ex raffinerie e dei depositi di oli combustibili della zona orientale di Napoli. Ma che prevede, secondo il presidente del Consiglio regionale Massimiliano Manfredi (il quale premette di non conoscere nel dettaglio il progetto «perché da quando la Regione ha già espresso nel 2024 parere negativo non è stata più convocata in Conferenza dei servizi», trattandosi di una «procedura della Zona economica speciale che prevede una trattativa tra privati») «un oleodotto che dal porticciolo di Castel Volturno dovrebbe attraversare tutta l'area per una trentina di chilometri e trasferire il combustibile in un deposito dell'interporto Marcianise-Maddaloni».

Nel verbale del 24 gennaio 2024 della Conferenza dei servizi presso la sede dell'allora commissario straordinario del governo della Zes Campania si prende atto che «la Regione eccepisce la legittimazione del ministero per lo Sviluppo economico. Lo stoccaggio, infatti, così come previsto in progetto, è soggetto ad autorizzazione ministeriale previa relazione e delibera della giunta regionale da trasmettere al ministero per il rilascio dell'autorizzazione». Deliberazione che, ovviamente, non c'è stata. Da Bruxelles, l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro, conferma: «Siamo venuti a conoscenza della vicenda e abbiamo già chiesto un approfondimento agli uffici. Dai primi dati emersi, non è chiara la procedura seguita, soprattutto sulla scorta dei rilievi già operati dalla Regione Campania in sede di Conferenza dei servizi del gennaio 2024 e ripresi in parte anche dal MASE nel parere reso a novembre dello stesso anno. Stiamo analizzando i documenti in nostro possesso e valutando le azioni eventuali da intraprendere».

Ma la vicenda non si chiude qui. Nel frattempo occorre valutare la memoria difensiva avanzata dalla Wit Energia srl in Conferenza dei servizi. E il palleggio di responsabilità riprende più vorticoso che mai, coinvolgendo la Zes governativa («Ricordo soltanto che siamo ancora in una fase iniziale — si è limitato a rispondere Giosy Romano, capo dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio dei ministri e già commissario Zes — ma ora non ho la documentazione disponibile per dire altro»). I Comuni interessati dal passaggio dell'oleodotto — che dovranno esprimersi — e quello di Marcianise, dove sorgerà il deposito di Gpl. La Regione Campania. Il Comune di Napoli che ha inviato alla Zes la nota avente per oggetto la Conferenza dei servizi «per la valutazione della memoria difensiva relativa alla richiesta di Autorizzazione unica» in cui chiede al commissario «la convocazione dell'ufficio Paesaggio della Regione Campania e di notiziare in merito alla fonte di finanziamento dell'intervento». E infine il ministero dell'Ambiente che, nel comunicare la riapertura della Conferenza dei servizi, ha rilasciato un parere di spiccata abilità funambolica.

A lanciare l'allarme, in questi giorni di campagna elettorale a Marcianise, è stato il candidato civico Antonello Velardi, sostenuto dal centrodestra: «Il Comune di Napoli ha scritto un altro documento spiegando che in questa storia non c'entrano loro ma c'entra appunto la Regione. La Regione non può far finta di niente: a che gioco stanno giocando sulla pelle di Marcianise?». Mentre la sua competitor del Campo largo, Maria Luigia Iodice, ha replicato: «Questa operazione è nelle mani del governo di centrodestra». Dunque, entrambi convergono (almeno) su un punto: che la questione c'è tutta. Così come l'allarme crescente della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Della Rocca